

# Banche e vitalizi, il Pd prende tempo

Partito diviso sui nomi nella commissione d'inchiesta. Al Senato il rebus numeri sul taglio delle pensioni

**ROMA** La parola d'ordine è prendere tempo. Sia per la designazione dei membri della Commissione bicamerale di inchiesta sulle banche, che per il voto al Senato della legge Richetti sui vitalizi. Ancora in cerca di una difficile intesa tra le sue componenti su due provvedimenti chiave di questo fine legislatura, il Partito democratico punta al rinvio a settembre. Sfidando le opposizioni, ma anche il pressing dei presidenti di Camera e Senato, che il 28 luglio avevano invitato i gruppi parlamentari a indicare «con sollecitudine» i propri candidati nella Commissione d'inchiesta.

Sollecitata da Renato Brunetta di Forza Italia, ieri la presidente della Camera Laura Boldrini ha di nuovo invitato i gruppi a fare presto. Forza Italia, Scelta Civica e i 5 Stelle vorrebbero incardinare i lavori della Commissione prima della pausa estiva. E sono, allo stato, gli unici tre gruppi parlamentari ad aver indicato i propri candidati ai presidenti del Parlamento, che poi sceglieranno i 40 componenti. Per Forza Italia, oltre a Brunetta, ci sono Sandra Savino, Antonio D'Alì e Remigio Ceroni. Per il M5S ci sono Alessio Villarosa, Carlo Sibilìa, Carla Ruocco, Carlo Martelli e Gianni Giroto. Per Sc-Ala, Enrico Zanetti e Marco Pagnoncelli.

Il Pd non è pronto. Con Matteo Renzi che spinge per una presenza degli uomini forti del partito, e gli altri che suggeriscono composizioni più equilibrate, anche per non acuire le tensioni con l'opposizione. Tutti sanno che la Commissione non riuscirà ad arrivare alle conclusioni e che quello che conta, politicamente e in chiave elettorale, sarà solo la lista

delle persone da ascoltare. Con la vera battaglia tra chi spinge per mettere sotto pressione Bankitalia, con l'audizione di Ignazio Visco, come i renziani, e chi vuole mettere sulla graticola Maria Elena Boschi, con l'audizione di Federico Ghizzoni, l'ad di Unicredit che sarebbe stato sollecitato per Banca Etruria.

Fatto che sta che nel Pd è tutto fermo. Tagliare fuori i presidenti delle Commissioni parlamentari, come si era pensato all'inizio, spianerebbe la strada a Matteo Orfini e Lorenzo Guerini, pronti a dimettersi dalle Bicamerale di cui sono membri, e a chi ha solo incarichi di partito. Così ora pare ci si stia ripensando, rovesciando il metodo. Prima si individuerebbe il presidente della Commissione, che il Pd reclama e otterrebbe con un voto compatto dei suoi, poi i componenti. Oltre a Guerini, ci sono in pista Giovanni Sanga, Mauro Maria Marino (presidente della commissione Bilancio al Senato) e Maurizio Bernardo (presidente della commissione Finanze alla Camera, appena passato da Ap al Pd), che nel caso si dimetterebbero. Per la scelta i tempi non saranno comunque brevi.

E potrebbe slittare anche il voto al Senato della legge sui vitalizi, passata senza problemi alla Camera. A Palazzo Madama il Pd, anche con M5S e Lega Nord, non ha i numeri per far passare la legge. Deve mediare con le altre componenti della sinistra. Oggi i 5Stelle chiedono la procedura d'urgenza per l'esame del provvedimento. Il Pd, però, chiede modifiche che garantiscano costituzionalità alla legge e allarghino il consenso.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

● Non inizierà a lavorare prima di settembre, ma la commissione d'inchiesta sulle banche è già terreno di scontro

● La bicamerale scadrà a fine legislatura (entro marzo 2018) ma i componenti sono ancora da nominare. Il M5S rivendica la presidenza

